

LE UNITÀ FRASEOLOGICHE: UNO STUDIO NELL'APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO L2

Roberto Tomassetti

Università per Stranieri di Siena

Abstract: Il contributo analizza le Unità Fraseologiche (UF) in italiano e il loro apprendimento da parte di non nativi. A questo scopo ci si è riferiti a vari studi tra cui il QCER, che dà indicazioni esplicite o implicite sull'apprendimento delle UF ai diversi livelli di competenza. Si è raccolto un campione di produzioni scritte a conclusione di un corso di livello B2. La domanda di ricerca consiste nell'osservazione dell'uso delle UF nelle interlingue degli apprendenti, per valutare l'opportunità di un trattamento didattico più sistematico e univoco. Lo studio mostra che l'acquisizione di UF, con differenze tra informanti e tra UF, ne renderebbe auspicabile un approccio calibrato ai diversi livelli di competenza, utile per gli insegnanti e per gli autori di manuali.

Parole chiave: unità fraseologiche, acquisizione, didattica, competenza fraseologica

Abstract: The contribution analyzes the Phraseological Units (PU) in Italian and their learning by non-natives. For the study, reference is made to various studies including the CEFR, which provides some explicit or implicit indications for teaching them at different competence levels. In order to observe their use, a sample of written productions was collected at the end of a B2 level course. The research question aims to suggest a more systematic treatment of PU emerging in learners' interlanguages. The study shows that the acquisition of PU, different among informants and PU, would make desirable a more calibrated approach in teaching them, useful for teachers and textbooks authors.

Keywords: phrasal units, acquisition, teaching, phrasal competence

1. Cosa sono le unità fraseologiche

Le UF di una lingua sono fenomeni lessicali che variano dal sintagma di un minimo di due parole a una frase più consistente e articolata (Corpas Pastor, 1996: 15)¹⁰.

¹⁰ Si usa in questa sede il termine UF in senso ampio e inclusivo. In altri autorevoli studi scientifici

Secondo Marello «[...] unità lessicali superiori, polirematiche, lessemi complessi, sintagmi lessicalizzati, collocazioni ristrette» richiamano la lessicalizzazione come «procedimento per cui i rapporti sintattici tra parole si irrigidiscono, la combinazione da libera diventa fissa e il sintagma viene considerato alla stregua di un'unità del lessico» (1996: 40). Corrà, a proposito di lessemi complessi, polirematiche o locuzioni parla di «unità linguistiche [...] che tendono a co-occorrere molto spesso» e in alcuni casi «presentano forti limitazioni alla loro libertà di combinarsi» mentre con «espressioni idiomatiche si indicano le espressioni polilessicali che abbinano un significante fisso a un significato convenzionale tipicamente non letterale» (2008: 78-86).

Polirematiche quali “occhiali da sole” o “testa di ponte” non ammettono cambi nell'ordine né l'inserimento di parole al loro interno, analogamente a locuzioni preposizionali quali “di fronte a”, “lontano da”. In altre situazioni, invece, la comparsa di una parola, a seguire o a precederne un'altra, si gioca sulla probabilità: ad esempio, al sostantivo “pesce” può seguire l'aggettivo “fresco”; alle formule di saluto “ciao” o “buongiorno”, domande di routine quali “come va?”, “come stai?”, a loro volta seguite da “bene, grazie”, “non c'è male” e così via. Queste UF, definite anche collocazioni, consistono di due o più parole collocate in sequenza: verbo + sostantivo in “prendere una posizione”, “fare una foto”; sostantivo + aggettivo in “rosa rossa”; o aggettivo + sostantivo in “bel ragazzo”; sostantivo + sostantivo in “capo cameriere”. Si aggiungono i modi di dire o espressioni idiomatiche, come “essere al verde” o “nascere con la camicia”, con significato spesso non letterale.

Appare dunque, già da una prima analisi, un coacervo di UF in cui non si riscontrano omogeneità sull'occorrenza, sul grado di trasparenza/opacità del significato (letterale, figurato o metaforico), sulla fissità delle strutture e così via¹¹. In questa prospettiva torna utile la considerazione generale di *chunks*, caratterizzati da stabilità e ricorrenza¹², in cui Lewis individua 4 gruppi:

- I. poliparole (*polywords*), più parole di significato unitario, di tipo preposizionale (“di fronte a”), avverbiale (“all'improvviso”) o di congiunzione (“a

per indicare fenomeni analoghi si trovano: *polirematica* in De Mauro (GRADIT 1999-2007) e Voghera (2004); *lessema complesso* (De Mauro/Voghera 1996); *parola complessa* (Simone 2008); *parola sintagmatica* (Masini 2016); *unità lessicale superiore* (Dardano 1978).

11 Il loro uso è attestato per l'italiano nel GRADIT (*Grande dizionario italiano dell'uso*), realizzato tra il 1999 e il 2007 con la direzione di Tullio De Mauro, che presenta oltre 260.000 lemmi in 8 volumi ed è la più ampia fonte dizionaria italiana. In questo studio si farà riferimento, per valutare l'uso delle UF, al Nuovo De Mauro (NDM), pubblicato, nel 2001 come sintesi del GRADIT, con 160.000 lemmi, opera “aperta” e *in fieri* disponibile on line in

12 Secondo Lewis «Language consists not only of traditional grammar and vocabulary, but of multi-word prefabricated chunks [...] and these chunks occupy crucial roles in facilitating language production» (Lewis, 1997: 3)

meno che"); oppure blocchi ("con la coda dell'occhio"), a volte con significato figurato o idiomatico;

- II. collocazioni (*collocations*), formate da verbo + sostantivo ("trovare una soluzione"); sostantivo + aggettivo ("acqua pulita") o aggettivo + sostantivo ("brutta giornata"), sostantivo + sostantivo ("gioco forza") o sostantivo + preposizione + verbo ("bello da morire"), verbo + avverbio ("pentirsi amaramente");
- III. espressioni istituzionalizzate (*institutionalized utterances*) cristallizzate nell'uso, quali frasi autonome ("che ne dici?"), di tipo fatico ("dimmi pure") o di cortesia ("stammi bene"), usate nei saluti ("ci vediamo domani") o per chiedere/dare un consiglio ("stammi a sentire");
- IV. *sentence frames* o *heads*, intercalari ("se devo essere sincero") e connettori ("si potrebbe dire che") per dare coesione.

2. Le UF nel QCER

Il QCER (Consiglio d'Europa, 2001) propone una trattazione esemplificativa, a volte esplicita, spesso implicita, delle UF, vista la necessità di descrivere fenomeni relativi a lingue diverse¹³.

Si ritrovano riferimenti espliciti alle UF nel cap. 5 dal titolo "Le competenze di chi apprende e usa la lingua" (QCER, ed. it., 2002: 125-159). Nell'ambito della competenza linguistica, a parte l'uso che si può evincere nella scala "repertorio linguistico generale" (QCER: 135), le UF sono indicate come "espressioni fisse" tra gli elementi lessicali (QCER: 136) e suddivise in:

- I. formule frastiche, formule di saluto ("buongiorno") o di routine ("come stai?"), proverbi ed espressioni arcaiche;
- II. espressioni idiomatiche, come metafore ("fare fiasco") e similitudini ("bianco come la neve");
- III. strutture per interagire, richiedere qualcosa cortesemente ("la prego di...");
- IV. altre espressioni, quali locuzioni verbali ("prendere freddo"), collocazioni fisse ("di bene in meglio") a volte preposizionali ("vicino a...").

A parte questa trattazione, altri casi espliciti, in cui il QCER sembra riferirsi all'uso di UF in diversi livelli, si rilevano nelle "espressioni idiomatiche e colloquiali" di cui nella scala "Ampiezza del lessico" si indicano rispettivamente una «buona padronanza» (livello C1) e un «repertorio lessicale vastissimo» a diversi

13 «Fino ad ora nessuna lingua è stata descritta in modo completo ed esaustivo quale sistema formale finalizzato ad esprimere significati» (QCER, ed. it., 2002: 134).

«livelli di connotazione semantica» (livello C2) (QCER: 137). Non emergono indicazioni esplicite sull'acquisizione di espressioni idiomatiche o UF per altri livelli, ma parrebbe implicita nel descrivere «un buon repertorio lessicale relativo al suo settore e a molti argomenti generali» (B2); o «lessico sufficiente per esprimersi [...] su quasi tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita di tutti i giorni, quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, il lavoro, i viaggi e l'attualità» (B1); «lessico sufficiente per sostenere transazioni della routine quotidiana [...] per esprimere bisogni comunicativi di base» (A2); «repertorio lessicale di base fatto di singole parole ed espressioni riferite a un certo numero di situazioni concrete» (A1) (QCER: 137).

Nella competenza grammaticale, alcune UF potrebbero rientrare tra «i modi alternativi, come le parole si organizzano in frasi» (QCER: 138). Nella scala di “correttezza grammaticale”, si menziona nel livello B1 «un repertorio di formule di routine e strutture d'uso frequente, relative alle situazioni più prevedibili» (QCER: 140), in cui possono rientrare UF di tipo grammaticale usate come elementi lessicali fissi. Analogamente, UF potrebbero ritrovarsi tra «strutture semplici» per A2 e «qualche semplice struttura grammaticale e semplici modelli sintattici, in un repertorio memorizzato» (A1).

Nella “competenza semantica”, più precisamente nella “semantica lessicale”, senza indicazione di livello, si rileva il richiamo alla «connotazione nel rapporto tra la parola e il contesto generale» e al «rapporto tra le singole parole e il tutto nell'ambito dei rapporti tra le parole» (QCER: 142).

Molto più ampio il riferimento a UF nella competenza sociolinguistica (QCER: 146-150), tra gli «elementi linguistici che segnalano i rapporti sociali», nei saluti, nel rivolgere la parola a qualcuno o nel prendere la parola nel discorso; nelle esclamazioni e imprecazioni (“Mamma mia!”, “Accidenti a te!”).

Anche tra le “regole di cortesia”, l'uso di UF si intuisce nel «mostrare interesse, esprimere ammirazione, chiedere scusa, esprimere dispiacere, attenuare, ringraziare»¹⁴. Nelle “espressioni di saggezza popolare”, le UF possono consistere in giochi di parole, modi di dire, proverbi, espressioni idiomatiche e così via. Nelle “differenze di registro”, le UF possono consistere in formule, sintagmi o vere e proprie frasi, per realizzare microfunzioni adeguate (QCER: pp. 146-150)¹⁵. Nei descrittori di “appropriatezza sociolinguistica”, l'utente di livello C2 mostra «buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali ed è consapevole dei livelli di

14 Il QCER esemplifica in: cortesia espressa in modo positivo (mostrare interesse, parlare di ciò che preoccupa, esprimere ammirazione, affetto e così via); cortesia espressa astenendosi (evitare comportamenti offensivi, esprimere dispiacere, chiedere scusa, attenuare); uso appropriato di “per favore” e “grazie”; maleducazione (rudezza, franchezza, esprimere disprezzo, fastidio, fare un reclamo, un rimprovero e così via).

15 Il QCER afferma che, almeno fino al livello B1, si prevede l'uso di un registro “neutro”, per cui le variazioni del repertorio non appaiono prima del livello B2.

connotazione semantica» (QCER: 149). L'utente C1, invece «è in grado di riconoscere un'ampia gamma di espressioni idiomatiche e colloquiali e coglie i cambiamenti di registro; [...] È in grado di comprendere film in cui si fa ampio uso di espressioni gergali e idiomatiche» (QCER: 149). Dal B2 a scendere non ci sono indicazioni esplicite, tranne l'indicazione del B2 come livello di inizio di una comunicazione sociolinguisticamente appropriata (QCER: 150) per «esprimersi in modo sicuro, chiaro e cortese in registro formale o informale e [...] adeguato alla situazione».

Tuttavia, non è da escludersi l'uso di UF nell'utente di livello B1, capace di «realizzare un'ampia gamma di atti linguistici e di rispondervi usando le espressioni più comuni in registro neutro [...] consapevole delle più importanti regole di cortesia [...] delle più significative differenze esistenti tra usi, costumi, atteggiamenti, valori e credenze prevalenti». Ancora in A2, l'uso di UF può emergere in «atti linguistici di base, quali richieste e scambi di informazione, [...] esprimere in modo semplice opinioni e atteggiamenti» o anche nel «socializzare in modo semplice ma efficace, usando le espressioni comuni più semplici»; o ancora nel «gestire scambi comunicativi molto brevi, usando formule convenzionali correnti per salutare e rivolgere la parola a qualcuno [...] fare inviti, dare suggerimenti, chiedere scusa e rispondere a mosse analoghe». Addirittura nell'A1, le UF possono essere «semplici formule convenzionali correnti per salutare e congedarsi, presentare qualcuno, dire 'per favore', 'grazie', 'scusi' e così via».

Nelle competenze pragmatiche, i descrittori della competenza discorsiva possono includere UF quando menzionano (QCER: 152), al livello C2 la «flessibilità nel riformulare concetti usando forme linguistiche diverse, a seconda della situazione e dell'interlocutore»; per i livelli C1 e B2 si parla di un utente «in grado di adattare ciò che dice e il modo di esprimersi alla situazione e al destinatario [...] di adattarsi ai cambiamenti di orientamento del discorso, stile ed enfasi [...] di formulare ciò che vuol dire in modi diversi»; nel B1 l'utente «è in grado di adattare il proprio modo di esprimersi per fare fronte a situazioni poco consuete o anche difficili» e di «usare con flessibilità un ampio repertorio di elementi linguistici semplici»; in A2 «è in grado di adattare alle circostanze espressioni semplici, ripetute e memorizzate».

Ancora, UF possono emergere nella scala “prendere la parola (alternarsi nei turni)” (QCER: 153), che riporta per C2 e C1 la capacità di «scegliere [...] le espressioni adatte per prendere la parola e introdurre le proprie osservazioni in modo appropriato»; per B2 la capacità di «intervenire in modo appropriato in una discussione, utilizzando adeguate forme linguistiche [...] avviare, sostenere e concludere un discorso in modo appropriato [...] prendere la parola nel momento opportuno e concludere la conversazione [...] usare frasi fatte»; per B1 la capacità di «intervenire in

una discussione su argomenti familiari, usando un'espressione adatta per prendere la parola [...] iniziare, sostenere e concludere una semplice conversazione faccia a faccia su argomenti familiari o di suo interesse»; per A2 «sostenere e terminare una breve conversazione [...] iniziare, sostenere e concludere una semplice conversazione faccia a faccia... richiamare l'attenzione».

Nella scala "coerenza e coesione" (QCER: 154), si menziona in C2 la capacità di usare «in modo appropriato un'ampia gamma di connettivi e di meccanismi coesivi di vario tipo» mentre in C1 si parla di «uso controllato [...] di connettivi ed espressioni coesive»; al livello B2 l'uso di «diversi connettivi [...] un numero limitato di elementi di coesione», mentre in B1 e poi in A2 si parla rispettivamente dell'uso dei «connettivi più usuali» e di «connettivi semplici».

Nella competenza funzionale (QCER: 154-159), le microfunzioni riportate lasciano intendere la possibilità di uso delle UF nei casi di dare e chiedere informazioni fattuali, esprimere e far esprimere atteggiamenti a proposito di fatti, conoscenze, modalità, volontà, emozioni, moralità; indurre a fare; socializzare; strutturare il discorso (con 28 microfunzioni); riparare gli errori di comunicazione (con 6 microfunzioni). Seguono le macrofunzioni (descrizione, narrazione, commento, esposizione e così via); gli schemi interazionali o "copioni", come «capacità di usare gli schemi sottesi alla comunicazione» (QCER: 155).

Per concludere, nel QCER i riferimenti alle UF all'interno della descrizione dei vari tipi di competenze sono, quindi, ampiamente rilevabili: a volte esplicitamente menzionati, spesso impliciti nei descrittori dell'uso, praticamente per tutti i livelli di competenza. Mancando un quadro sistematico per livelli, visto il riferimento del QCER a diverse lingue, può essere utile l'individuazione di linee-guida per l'italiano, che guidino alla loro rilevazione e insegnabilità.

3. Lo studio svolto: il campione e le *research question*

Per rilevare l'uso delle UF in apprendenti di italiano L2, si è raccolto un corpus di 100 produzioni scritte di studenti e studentesse di lingua cinese, al termine di un corso di italiano di livello B2 in Italia e in procinto di iscriversi in una università italiana¹⁶.

La scelta degli informanti, studenti frequentanti un corso in Italia, si basava sulla probabilità di una loro consistente esposizione all'input linguistico dei nativi e sulla motivazione all'apprendimento, data dalla prospettiva di studio in Italia e dalla "urgenza comunicativa" in cui si trovavano. Il livello B2, oltre ad essere consigliato agli stranieri frequentanti una università italiana, è sembrato significativo

16 Il corso si svolgeva ogni anno, presso una scuola di italiano L2 di Roma. Le produzioni sono state raccolte alla fine del percorso come parte del test finale.

come primo livello a partire da cui il QCER attribuisce una comunicazione socio-linguisticamente appropriata, anche sul piano lessicale. Il presente studio mira a mostrare che l'acquisizione delle UF, probabilmente più precoce, mostra al livello B2 un uso già efficace e consapevole.

Per fornire una prova più convincente, si è scelta la madrelingua cinese degli informanti, lingua isolante basata su meccanismi molto diversi da quelli dell'italiano (Favaro, 2002: 228-233; Rastelli, 2010). Il cinese si compone, infatti, per lo più di monosillabi mentre l'italiano ha parole spesso più lunghe e per i sinofoni di difficile memorizzazione e riproduzione. Le strutture della lingua cinese sono essenziali, ben lontane dalle ridondanze sintattiche delle UF, che dovrebbero impegnare gli studenti sinofoni in uno sforzo non indifferente. Di qui la scelta di produzioni scritte per consentire maggiore facilità di recupero di strutture linguistiche complesse, rispetto alle produzioni orali.

Infine l'input della produzione, in cui si chiede di invitare per una vacanza un amico/un'amica: utilizzare UF legate alle convenzioni sociali, agli atti comunicativi di persuadere, chiedere/dare il proprio punto di vista è sembrato probabile e adeguato al target.

4. Lo studio svolto: la raccolta e l'analisi dei dati

Si sono raccolti in questi testi tutte le occorrenze riconoscibili come UF in senso ampio, comprese quelle non riprodotte in modo corretto.

Nella Tabella 1 si riportano le occorrenze, raggruppate in categorie secondo il significato pragmatico e/o la struttura, seguite dalla frequenza rilevata, dalla eventuale attestazione nel Nuovo De Mauro (NDM) e dai descrittori delle scale e dei livelli del QCER a cui potrebbe riferirsi il loro uso.

Tabella 1 – Descrizione, frequenza e presenza nel Nuovo De Mauro delle UF e proposta di livello QCER

Descrizione/ tipologia	Occorrenze	Frequenza rilevata	Attestate in De Mauro	Livello QCER
<i>UF usate come FORMULE DI SALUTI di apertura</i>	-caro/a -ciao come stai? -tutto bene/tutto ok?	45 46 18		(ampiezza del lessico) (A1): “repertorio lessicale di base fatto di singole parole ed espressioni riferibili a un certo numero di situazioni concrete”; (appropriatezza sociolinguistica)(A1): “semplici formule convenzionali correnti per salutare e congedarsi”
<i>UF usate per STABILIRE, MANTENERE, RIPRENDERE IL CONTATTO con un interlocutore</i>	-che ne dici? -che ne pensi? -ci pensi un po’? -dimmelo per favore -dimmi tutto -incredibile vero? -ma dai, davvero? -oddio, non ci credo! -senti, allora	20 20 3 6 4 1 4 2 8		(appropriatezza sociolinguistica)(A2): “atti linguistici di base, quali richieste e scambi di informazione, [...] rispondervi e esprimere in modo semplice opinioni e atteggiamenti”; “socializzare in modo semplice ma efficace, usando le espressioni comuni più semplici e attenendosi alle convenzioni di base”; “gestire scambi comunicativi molto brevi, usando formule convenzionali correnti per salutare e rivolgere la parola a qualcuno [...] fare inviti, dare suggerimenti, chiedere scusa e rispondere a mosse analoghe”; (appropriatezza sociolinguistica)(B1): “realizzare un’ampia gamma di atti linguistici e di rispondervi usando le espressioni più comuni in registro neutro. È consapevole delle più importanti regole di cortesia [...] delle più significative differenze esistenti tra usi, costumi, atteggiamenti, valori e credenze prevalenti [...] e ne ricerca i segnali”

<i>UF come LOCU- ZIONI VERBALI (V+O o V+V)</i>	FARE			(ampiezza del lessico) (A2): "lessico sufficiente per sostenere transazioni della routine quotidiana [...] per esprimere bisogni comunicativi di base [...] per far fronte a bisogni semplici di sopravvivenza"; (ampiezza del lessico) (B1): "lessico sufficiente per esprimersi [...] su quasi tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita di tutti i giorni, quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, il lavoro, i viaggi e l'attualità"
	-fare arrabbiare	2		
	-fare il bagno	8		
	-fare lo shopping	4		
	-fare qualcosa di bello	3		
	-fare una passeggiata	6		
	-fare un giro	7		
	-fare un viaggio	5		
	-fare una vacanza	4		
	-gustare i cibi	2		
	PRENDERE			
	-prendere il sole	9	X	
	-prendere il pullman	3		
	-prendere il treno	2		
	-prendere la barca	6		
	-prendere la gondola	1		
	-prendere (fare) una scelta	4		
	-prenotare un hotel	1		
-vivere una vita diversa				

<i>UF</i>	<i>come</i>	-acqua azzurra	6		
<i>COLLOCAZIONI</i>		-bella città	7		
<i>di NOME +AGG</i>		-bella costa	2		
<i>(O AGG+N o AV-</i>		-bella scelta	2		
<i>V+AGG)</i>		-ben collegato	3		
		-buona idea	5		
		-cibi tradizionali	5		
		-esperienza indimen-	7		
		-ticabile	6		
		-grotta azzurra	4	X	
		-guida turistica	4		
		-mare bello	2		
		-mare blu	2		
		-mare chiaro	10		
		-monumenti antichi	1		
		-percorso fisico	3		
		-pesce fresco	2		
		-piacere enorme	1		
		-pizza famosa	3		
		-ponte vecchio	7		
		-posto speciale	1		
		-scelto(a) buono(a)	15	X	
		-settimana prossima	3		
		-spiaggia pulita	4	X	
		-tavole calde	6		
		-vacanze estive	5		
		-viaggio rilassante			

(ampiezza del lessico) (A2): “lessico sufficiente per sostenere transazioni della routine quotidiana [...] per esprimere bisogni comunicativi di base [...] per far fronte a bisogni semplici di sopravvivenza”;

(ampiezza del lessico) (B1): lessico sufficiente per esprimersi [...] su quasi tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita di tutti i giorni, quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, il lavoro, i viaggi e l’attualità”

<i>UF POLIREMATICHE formate da parole piene unite da preposizione</i>	-costume da bagno	4	X	(ampiezza del lessico) (A2) “lessico sufficiente per sostenere transazioni della routine quotidiana [...] per esprimere bisogni comunicativi di base [...] per far fronte a bisogni semplici di sopravvivenza”; (ampiezza del lessico) (B1): “lessico sufficiente per esprimersi [...] su quasi tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita di tutti i giorni, quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, il lavoro, i viaggi e l’attualità”
	-facile da fare	3		
	-frutti di mare	4	X	
	-niente da fare	2		
	-occhiali per (da) sole	1	X	
	-programma di viaggio	6		
	-scuola di lingua	2		

<i>UF AVVERBIALI/ PREPOSIZIONA- LI</i>	-a casa di	7		(correttezza grammaticale) (A1): “qualche semplice struttura grammaticale e [...] semplici modelli sintattici, in un repertorio memorizzato”; (correttezza grammaticale) (A2): “strutture semplici”; (correttezza grammaticale) (B1): “un repertorio di formule di routine e strutture d’uso frequente, relative alle situazioni più prevedibili”
	-accanto a	1	X	
	-al centro	12		
	-alla fine (di)	7	X	
	-alla sera	6		
	-alla (la) volta scorsa	5		
	-all’estero	6		
	-al mare	8		
	-al (in) pieno giorno	2		
	-dalla (la) sera	8		
	-da morire	4	X	
	-di fronte a	5	X	
	-due mesi fa	4		
	-il giorno seguente	8		
	-il mese prossimo	7		
	-il primo giorno	10		
	-in estate	5		
	-in periferia	3		
	-in (a) piedi	4	X	
	-in questo caso	5		
	-insieme a	4	X	
	-l’anno scorso	5		
	-la prossima settimana	7		
		6	X	
	-oltre a	4		
	-per la strada	5		
	-per qualche giorno	6		
	-piano piano	4	X	
	-prima di tutto	6		
	-qualche giorno fa	8	X	
	-qualche volta	13		
-secondo me	3	X		
-sul mare	4	X		
-sul posto	16	X		
-vicino a ...				

<i>UF con valore di CONNETTIVI/ CONGIUNTIVI</i>	-altro di questo (oltre a questo) -in realtà -non solo perché ma	1 4 2	X	(coerenza e coesione) (B1): “collegare una serie di elementi relativamente brevi e semplici in una sequenza lineare per punti”; (coerenza e coesione) (B2): “usare in modo efficace diversi connettivi [...] un numero limitato di elementi di coesione in un discorso chiaro e coerente”
<i>UF come MODI DI DIRE</i>	-ci vuole (volerci) -mettere a posto (tutto) -mi è venuta un(a) buon(a) idea (venire una buona idea) -mi viene in (la) mente (venire in mente) -vale la pena da (di) (valere la pena di) -si dice che -uno dei miei luoghi preferiti	6 3 4 7 12 4 1	X X X X	(ampiezza del lessico) (B1): “lessico sufficiente per esprimersi [...] su quasi tutti gli argomenti che si riferiscono alla vita di tutti i giorni, quali la famiglia, gli hobby e gli interessi, il lavoro, i viaggi e l’attualità”; (appropriatezza sociolinguistica) (B1): “realizzare un’ampia gamma di atti linguistici e [...] rispondervi usando le espressioni più comuni in registro neutro”
<i>UF come METAFORE, SIMILITUDINI (non sempre trasparenti)</i>	-azzurro come il cielo -bella come un paradiso -infilarsi nei luoghi pieni di gente -ingozzarsi dei piatti tipici -morto di stanchezza -sentirsi come un pesce fuor d’acqua -tagliare l’itinerario in due -un paradiso di vacanza	4 3 1 4 1 3 5	X	(ampiezza del lessico) (B2): “un buon repertorio lessicale relativo al suo settore e a molti argomenti generali”; (ampiezza del lessico) (C1): “buona padronanza di espressioni idiomatiche e colloquiali”; (appropriatezza sociolinguistica) (C1): “è in grado di riconoscere un’ampia gamma di espressioni idiomatiche e colloquiali e coglie i cambiamenti di registro; può però a volte aver bisogno che venga confermato qualche particolare[...] È in grado di comprendere film in cui si fa ampio uso di espressioni gergali e idiomatiche”

<i>UF come formule di CHIUSURA</i>	-a presto	18	X	(ampiezza del lessico) (A1): “repertorio lessicale di base fatto di singole parole ed espressioni riferibili a un certo numero di situazioni concrete”; (appropriatezza sociolinguistica) (A1): “semplici formule convenzionali correnti per salutare e congedarsi”
	-aspetto la tua risposta/ il tuo risposto	18 4		
	-che bel viaggio!	19		
	-ci sentiamo presto	13		
	-ci vediamo (a) presto	6		
	-da quanto tempo che non ci vediamo	1 4		
	-distinti saluti	12		
	-è tanto tempo che non ci vediamo	2 1		
	-fammi (fa mi) sapere (se)...	7 3		
	-non dimenticare di ...	3		
	-non posso aspettare per (di) rivederti	8 3		
	-non vedo l’ora di...	12	X	
	-rispondimi subito	4		
	-spero che piaccia	4		
	-spero che tutto vada bene	15 20	X	
	-stammi bene			
	-tanti baci			
	-ti aspetto			
	-ti manco tanto (mi manchi)			
	-un ba(c)cio			
	-va bene			

Le occorrenze sono in ordine alfabetico sulla prima parola che appare. I raggruppamenti si basano sul valore semantico-funzionale, sull’uso nei diversi contesti e sul tipo di composizione. Dove necessario si sono indicate tra parentesi le versioni corrette. I verbi compaiono generalmente all’infinito, tranne i casi in cui la forma abbia forte valore semantico o legato all’uso: per esempio in “fammi sapere”, “mi manchi”, “ci sentiamo”.

Per quanto riguarda la frequenza, appare evidente la consistenza delle formule di saluto di apertura, meno variegata di quelle di chiusura e, quindi, più numerose. Non appare significativo il rapporto tra la frequenza e la presenza nel NDM, mentre emergono diverse forme non attestate della comunicazione quotidiana.

Alcune denotano un contatto stretto e diretto con l'interlocutore: a parte i prevedibili "va bene" e "a presto", si rileva la frequenza di "che ne pensi?", "che ne dici?", "ci vediamo presto" e "aspetto la tua risposta". Per una giusta analisi, si rileva il fatto che "ciao come stai?", pur riportata come esempio nel NDM, non costituisce in questo una polirematica. Nell'uso di parlanti non nativi, invece, sembra assumere tale valore lessicale complesso, insieme ad altre strutture memorizzate da richiamare e utilizzare all'occorrenza.

Tra le collocazioni, oltre a quelle realizzate con i verbi "fare" o "prendere", molto produttivi e riutilizzabili in diversi contesti, si notano quelle verbo + aggettivo o aggettivo + verbo o avverbio + aggettivo, in cui emerge una chiara capacità di impossessarsi di occorrenze d'uso comune ("grotta azzurra", "ponte vecchio", "spiaggia pulita", "vacanze estive"). Se ne aggiungono altre, ugualmente ricorrenti ("mare chiaro", "mare bello", "pesce fresco", "bella città") o comunque plausibili ("cibi tradizionali", "bella scelta", "scelto bene") e altre che denotano originalità e sembrano "imitare" la sensibilità delle espressioni italiane ("pizza famosa", "percorso fisico", "tagliare l'itinerario in due"). Lo stesso dicasi di espressioni comuni ("azzurra come il cielo", "sentirsi come un pesce fuor d'acqua", "infilarsi nei luoghi pieni di gente", "ingozzarsi dei piatti tipici") accanto ad altre inedite ma "credibili" e quindi efficaci ("un paradiso di vacanza", "bella come un paradiso"). Un cenno meritano le UF preposizionali, avverbiali o di coesione, alcune presenti nelle interlingue di questi apprendenti ma non così numerose quanto ci si poteva aspettare.

Infine, nella tabella appaiono le possibili associazioni delle UF con i descrittori delle competenze riferiti ai livelli del QCER. All'interno di ogni gruppo appaiono UF con diversi gradi di complessità, per cui si indicano solo i descrittori, di solito di livello minimo, non riferiti a tutte le occorrenze ma al valore semantico-funzionale, per inquadrare le UF all'interno di un possibile livello.

5. Conclusioni

Come risulta dagli studi riportati, le UF rappresentano un insieme di fenomeni molto variegato e, per questo, non definito a livello sistematico. Lo stesso QCER presenta descrizioni parziali, dovute inevitabilmente alla difficoltà di analizzare fenomeni complessi in rapporto a lingue diverse. Oltre allo schema esplicito di "espressioni fisse", il QCER contempla tuttavia, esplicitamente o implicitamente, l'uso di UF nelle descrizioni delle varie competenze in più livelli, con formule e strutture frastiche fisse, collocazioni, polirematiche in alcuni casi rintracciabili e gestibili già nei primi livelli di competenza.

Lo studio sul campione di studenti cinesi, che concludevano un corso di italiano di livello B2, mostra una consistente rilevazione di occorrenze, da cui emerge la capacità di memorizzazione e di riproduzione della fissità di queste strutture insieme all'innovazione e alla creatività, frutto di originale e coerente interpretazione del patrimonio linguistico-culturale dell'italiano, con l'uso di UF o *chunks*, plausibili e convincenti, quand'anche non invalsi nell'uso. Benché si tratti di livello B2, la riconduzione a categorie e poi a livelli mostra come queste si inseriscano, a livello linguistico e funzionale, in livelli interlinguistici diversi e anche più bassi del B2, come si rileva nei descrittori del QCER riportati. Un'ulteriore riflessione emerge quindi sulle ricadute didattiche e sulla insegnabilità delle UF, per cui mancano indicazioni precise. Nei sillabi per l'insegnamento dell'italiano L2, le occorrenze riconoscibili come UF sono spesso assenti o quasi, spesso non proposte in modo coerente con i descrittori di competenza. Una loro trattazione più sistematica, inserita in modo univoco nei diversi livelli, potrebbe permettere una proposta didattica razionale e graduata già dai primi livelli di competenza e una più consapevole acquisizione di occorrenze comuni e spendibili. L'obiettivo, insomma, potrebbe consistere nella costruzione di una "competenza fraseologica" trasparente, che si leghi a caratteristiche profonde della lingua-cultura di studio.

Bibliografia

- CONSIGLIO D'EUROPA (2001), *Common European framework of reference for languages. Learning, teaching, assessment*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001. [Ed. it. *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. Apprendimento insegnamento valutazione* (2002), trad. Bertocchi Daniela e Quartapelle Franca, Firenze, La Nuova Italia].
- CORPAS PASTOR, Gloria (1996), *Manual de fraseología española*, Madrid, Gredos.
- CORRÀ, Loredana (2008), "Espressioni fisse, quasi fisse e polirematiche nell'insegnamento dell'italiano e delle lingue straniere", in Barni Monica / Troncarelli Donatella / Bagna Carla (eds.), *Lessico e apprendimenti. Il ruolo del lessico nella linguistica educativa*, Roma, Franco Angeli, pp. 78-86.
- DARDANO, Maurizio (1978), *La formazione delle parole nell'italiano di oggi. Primi materiali e proposte*, Roma, Bulzoni.
- DE MAURO, Tullio (dir.), (1999-2007), *GRADIT Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, UTET.
- DE MAURO, Tullio, *Il Nuovo De Mauro*, disponibile on line in <https://dizionario.internazionale.it/> (20/06/21).

- DE MAURO, Tullio / VOGHERA, Miriam (1996), "Scala mobile. Un punto di vista sui lessemi complessi", in Benincà Paola et al. (eds.), *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, Roma, Bulzoni, pp. 99-131.
- FAVARO, Graziella (2002), *Insegnare l'italiano agli alunni stranieri*, Milano, La Nuova Italia.
- LEWIS, Michael (1997), *Implementing The Lexical Approach*, Hove, Language Teaching Publications.
- MARELLO, Carla (1996), *Le parole dell'italiano*, Bologna, Zanichelli.
- MASINI, Francesca (2016), *Parole sintagmatiche in italiano*, Bologna, Caissa Italia.
- RASTELLI, Stefano, ed. (2010), *Italiano di Cinesi, italiano per cinesi*, Perugia, Guerra.
- SIMONE, Raffaele (2008), *Fondamenti di linguistica*, Roma - Bari, Laterza.
- VOGHERA, Miriam (2004), "Polirematiche", in Grossmann Maria / Rainer Franz (Eds.), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, Niemeyer, pp. 56-69.

Roberto Tomassetti ha completato il Phd e il Post doc in "Linguistica e Didattica dell'Italiano a Stranieri" presso l'Università per Stranieri di Siena. Docente e formatore di docenti di L2, ha al suo attivo varie pubblicazioni nel settore disciplinare (L-LIN/02), in cui ha insegnato e insegna in vari corsi come docente a contratto o tutor didattico presso diverse università. Nel 2017 è stato Visiting Scholar presso il "Linguistics & Education Applied Linguistics & TESOL Program" Teachers College, Columbia University, New York, dove ha svolto un progetto di ricerca sulla valutazione dei docenti di L2. I suoi campi di ricerca riguardano: valutazione e formazione linguistica e didattica, migrazione e plurilinguismo, DSA, questioni di genere nell'insegnamento L2. Fa parte del Comitato Scientifico dell'Associazione "Scuole Migranti" di Roma.

E-mail: tomassetti@unistrasi.it